

COMMISSIONE IX

LAVORI PUBBLICI

21.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 1984

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIUSEPPE BOTTA

INDICE

| | PAG. |
|---|------|
| Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio): | |
| Interventi in materia di opere pubbliche (1550) | 3 |
| BOTTA GIUSEPPE, <i>Presidente</i> | 3, 5 |
| BONETTI MATTINZOLI PIERA | 4 |
| COLUMBA MARIO | 5 |
| ROCELLI GIANFRANCO | 4 |
| SATANASSI ANGELO | 5 |

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 11.

ORLANDO FABBRI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.
(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Interventi in materia di opere pubbliche (1550).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Interventi in materia di opere pubbliche ».

Sui lavori del Comitato ristretto riferirò io stesso, sostituendomi al relatore, onorevole Giuseppe Fornasari, che mi ha comunicato di non poter intervenire alla seduta odierna.

Come i colleghi sanno, il Comitato ristretto ha ascoltato, alla presenza del sottosegretario Gorgoni, il direttore generale dell'edilizia statale, dottor Guizzi, il direttore generale delle opere idrauliche, dottor Occhiuzzi, e il direttore generale degli istituti di prevenzione e pena, dottor Amato.

Per quel che riguarda il settore della edilizia penitenziaria — che è uno di quelli su cui si concentra l'intervento del disegno di legge, gli altri essendo quello delle opere idrauliche e quello per l'edilizia demaniale — desidero ricordare che con la legge finanziaria è stato approvato uno stanziamento di 530 miliardi da destinare, per almeno il 70 per cento, ad una edilizia penitenziaria industrializzata con prefabbricati. La competenza oggi è, come i colleghi ricorderanno, del Ministero dei lavori pubblici. Il disegno di legge in discussione dal suo canto prevede lo stanziamento di 500 miliardi — suddivisi in 250 per il 1984 e 250 per il 1985

— destinati al completamento di istituti già in corso di realizzazione che sono precisamente 17 più quattro per la custodia preventiva di minorenni. L'integrazione prevista è di circa 300 miliardi. A ciò si aggiunga che recentemente sono state avviate ulteriori realizzazioni per 23 istituti con fondi già assegnati con un primo stralcio di 470 miliardi. Per questi vi è una prevedibile integrazione di 967 miliardi.

Un terzo settore di intervento è rappresentato da un gruppo di istituti previsti in programma ma sprovvisti totalmente di finanziamenti: essi sono circa 28 con un prevedibile costo di complessivi 1.200 miliardi, così come riferiva il dottor Amato.

Con lo stanziamento di 500 milioni di cui al disegno di legge, come ho già detto si completeranno i primi 17 istituti su quattro di custodia preventiva per minorenni, forse con un piccolo avanzo di fondi da destinare al completamento del secondo blocco di realizzazione.

In sintesi, e concludendo, mancano praticamente 2 mila miliardi per il completamento del programma relativo agli istituti di pena, esclusi quelli che riguardano il settore della industrializzazione, così come prima ricordavo. Il Comitato ristretto non ha deciso se stanziare subito questi 500 miliardi per completare i lavori in corso — oggi sono a disposizione 312 mila lire, cioè niente — per non bloccarli, oppure aspettare. Una strada percorribile sarebbe quella di stanziare la somma, salvo poi, tramite un ordine del giorno o una risoluzione, dibattere tutto il problema delle esigenze degli istituti di pena, compresi i necessari recuperi delle aree che vengono rese libere per le nuove costruzioni. In altri termini l'alternativa è tra definire un programma generale e quindi ritagliare lo stanziamento oppure

provvedere a quest'ultimo subito, in modo da potere ultimare i lavori in corso e successivamente discutere delle nuove esigenze.

Per quel che riguarda l'edilizia demaniale e le opere idrauliche non abbiamo iniziato la discussione. In Comitato si è convenuto, con l'accordo dei colleghi e dei responsabili delle varie direzioni generali, di convocarci venerdì mattina alle 10,30 per continuare la discussione e redigere un testo da presentare in Commissione la settimana prossima.

Vorrei dalla Commissione un'indicazione precisa: se discutere globalmente tutto il programma di edilizia penitenziaria ovvero definire il primo stanziamento di 500 miliardi, salvo poi discutere l'ulteriore programma da stabilire.

PIERA MATTINZOLI BONETTI. Quando decidemmo di passare al Comitato ristretto ed alle audizioni credevamo di disporre, per quanto riguarda l'edilizia carceraria, di una situazione migliore rispetto agli altri due settori di intervento previsti dalla legge (opere idrauliche ed edilizia demaniale). Con questa audizione abbiamo potuto constatare che il problema è più complesso di quanto apparisse nel momento in cui abbiamo iniziato a discuterne in Commissione. Ritengo, quindi, che sia necessario un approfondimento: potremmo addivenire alla decisione di utilizzare i mezzi finanziari per il completamento delle opere già avviate. Resta poi da discutere tutto il resto, a mio avviso, rivedendo le leggi di finanziamento dell'edilizia carceraria.

Oltre ad un rifinanziamento per la realizzazione degli istituti che qui sono stati ricordati, credo che occorra prevedere un intervento per il recupero e la manutenzione delle opere già esistenti. Il discorso non riguarda soltanto il Ministero di grazia e giustizia ma anche permuti, alienazioni e utilizzo di carceri dismesse.

Questo approfondimento, per il quale dovremmo sentire non solo i funzionari, ma anche il ministro di grazia e giustizia, può essere attuato abbastanza celermente. È chiaro che tutto il resto richiede tempi più lunghi.

GIANFRANCO ROCELLI. Ogni volta che abbiamo iniziato questo tipo di discorso ci siamo trovati di fronte ad una elencazione, senza però alcuna spiegazione circa il criterio di priorità adottato.

Gli elementi che ci sono stati forniti ieri dal presidente D'Amato, responsabile degli istituti di pena, non hanno ancora chiarito le perplessità che già in passato avevamo manifestato. Ci troviamo davanti ad una serie di lavori iniziati in più fasi e per la cui realizzazione complessiva — è stato detto — si impiegheranno otto o dieci anni.

Non so se la costruzione di un carcere necessiti di questi tempi, ma certamente la situazione generale è disastrosa. A prescindere da questo giudizio, è evidente che sono necessari dei chiarimenti sia sotto il profilo della politica dell'intervento che sotto il profilo dei tempi di costruzione. Dobbiamo conoscere i parametri di riferimento che debbono essere obiettivi per tutte le zone e per tutti i livelli di intervento.

Vorrei sottolineare, come ha già fatto l'onorevole Bonetti Mattinzoli, che alcune carceri, che sono ritenute tra le peggiori in senso assoluto, non sono prese in considerazione da questo progetto di intervento. Faccio l'esempio del carcere di Santa Maria Maggiore — che conosco bene — che non è stato considerato. Credo sia giusto chiederne il perché, al fine di evitare che la Commissione svolga degli interventi di spesa senza garanzie e senza un obiettivo ordine di priorità. Questo anche in riferimento alle poche disponibilità finanziarie che, comunque, debbono essere riconsiderate, in particolare alla luce della dichiarazione del presidente sull'esigenza di ulteriori 2 mila miliardi.

Malgrado questo, dobbiamo cercare di non ostacolare quegli interventi di completamento che rischiano di essere ulteriormente dilazionati. A tal proposito ritengo sia da accogliere la proposta del presidente in ordine alle decisioni da assumere immediatamente, e sia da rinviare l'intervento generale per poter fare, al riguardo, un discorso di più largo respiro, più documentato, con l'indicazione politica di ve-

nire incontro a questa esigenza che è una esigenza di civiltà per un paese come il nostro che si dice « civile ».

Concludo ricordando — come per altro è già stato fatto — che quello di cui al disegno di legge è un intervento indispensabile in quanto ci pone, per l'avvenire, nella condizione di affrontare i problemi del settore in termini programmatici.

MARIO COLUMBA. Intervengo per aggiungere, alle perplessità ed alle esortazioni fatte dai colleghi per un maggior approfondimento dei temi presi in considerazione dal disegno di legge, una mia personale perplessità sull'impegno economico richiesto dal disegno di legge medesimo. Facendo velocemente la somma e considerando le esigenze prospettate in sede di Comitato ristretto, mi sembra di poter dire che la cifra complessiva necessaria sia pari a circa 3.000-3.500 miliardi a fronte di una popolazione carceraria di circa 40 mila persone.

A parte la facile battuta, con i tempi che corrono, che la popolazione carceraria tende a crescere rapidamente, il rapporto tra la spesa complessiva e quest'ultima dà un investimento di quasi 100 milioni per persona ristretta.

PRESIDENTE. Temo sia il doppio.

MARIO COLUMBA. Se così è, questi costi hanno lo stesso ordine di grandezza di quelli sostenuti nell'edilizia ospedaliera. Mi chiedo allora in cosa consistano queste strutture, se in qualcosa di davvero consono agli impegni ed agli obiettivi economici che il paese si è posto oppure no.

ANGELO SATANASSI. Signor presidente, onorevoli colleghi, vorrei ricordare che su 205 istituti penitenziari che ospitano circa 50 mila detenuti, ben 79 — quindi il 25 per cento — che ospitano 12.600 detenuti — quindi un quarto della popolazione carceraria — sono ubicati nei centri storici e sono tutti da ristrutturare con estrema urgenza, senza aspettare quei nove anni cui faceva riferimento in Comitato ristretto il dottor Amato.

Ovviamente, non tutto è da recuperare: mi riferisco ai vecchi conventi, alle ex fortezze e ad immobili fatiscenti. Questi istituti di reclusione (o carceri circondariali) possono e devono essere compresi in un programma di recupero al fine di destinarli a particolari usi. Su questo argomento il Ministero deve pronunciarsi. Dicendo questo penso in particolare ai problemi dei detenuti in semilibertà, dei tossicodipendenti, delle donne in maternità o in gravidanza, alle carceri-scuola, a quelle per custodia preventiva, ai problemi dei detenuti per pene di lieve entità. Questi edifici possono essere reinseriti nel contesto urbano, riqualificandoli con interventi che prevedano strutture e tipologie diverse da quelle tradizionali.

Si tratta, dunque, di un programma che va portato avanti parallelamente a quelli per le nuove costruzioni. Ciò consentirebbe, inoltre, di ridurre i costi unitari cui faceva riferimento il collega Columba. A questo fine abbiamo bisogno di una relazione più dettagliata. Il ministro deve dirci quali siano le reali priorità, quanti e quali di questi 79 istituti da recuperare possono essere compresi in questo programma; quale debba essere la loro destinazione e quali i tempi di spesa, se non vogliamo spendere miliardi secondo criteri che sfuggono al controllo del Parlamento; se lo stanziamento dei 500 miliardi sia indifferibile ai fini del completamento dei lavori in corso.

Nella legge, a mio avviso, deve essere compreso l'elenco degli istituti indicato, il tipo di ristrutturazione, specificati i finanziamenti, i costi e la destinazione degli edifici ristrutturati che, lo ripeto, devono essere qualificati già in corso di lavori di recupero. La popolazione carceraria, infatti, non è tutta allo stesso livello; non ci troviamo di fronte soltanto a detenuti pericolosi: ciò nonostante la situazione carceraria è tale per cui le strutture di uno stesso istituto devono corrispondere a realtà ed esigenze tra loro spesso molto diverse.

Per tutte queste ragioni, il testo del disegno di legge deve essere attentamente

IX LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1984

formulato ed arricchito in modo che il Parlamento sia messo nella condizione di controllare il programma, i tempi di esecuzione nonché di effettuare tutte le verifiche necessarie nel corso della sua attuazione.

PRESIDENTE. Propongo, alla luce degli interventi svolti oggi dai colleghi, che il provvedimento sia ulteriormente approfondito in sede di Comitato ristretto, che, come ho già detto, proseguirà i propri lavori venerdì alle ore 10,30.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 12.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO